

THE LIGHTHOUSE

Newsletter della
Foundation for A Course in Miracles,
Volume 7, numero 2, giugno 1996.



IL MONDO COME STRADA MAESTRA PER IL CIELO

Kenneth Wapnick, Ph.D.

Un titolo del genere merita certamente una spiegazione, specialmente considerando che in *Un corso in miracoli* Gesù ci dice che:

Il mondo è stato fatto come un attacco a Dio... [e] è stato inteso come un luogo dove Dio non potesse entrare e dove Suo Figlio potesse essere separato da Lui (L-p II.3.2:1,4).

Inoltre ci viene insegnato:

Questo mondo è l'opposto del Cielo, essendo stato fatto per essere il suo opposto, e tutto qui prende una direzione esattamente opposta a ciò che è vero (T-16.V.3:6).

Come può allora questo luogo, illusorio, aggressivo e opposto alla verità, essere la strada che ci riporta in Cielo? L'integrazione che *Un corso in miracoli* fa tra una metafisica non dualistica (il mondo illusorio è un attacco a Dio) e una psicologia del perdono pratica e sofisticata (il mondo è la strada maestra per il Cielo) è ciò che riconcilia questo apparente paradosso, e lo scopo di questo articolo è spiegare esattamente come viene compiuta questa riconciliazione *all'interno* della nostra esperienza del sogno dell'ego di un mondo separato e ostile.

Quasi un secolo fa nel suo epocale *L'interpretazione dei sogni*, Sigmund Freud scrisse: "L'interpretazione dei sogni è la strada maestra alla conoscenza delle attività inconsce della mente." Questa affermazione feconda è basata sulla nozione psicoanalitica secondo cui le attività dell'inconscio – gli impulsi irrazionali e sfrenati dell'*id* – sono per definizione totalmente inaccessibili alla nostra coscienza, e perciò apparentemente non possono mai essere scoperte e trattate. Tuttavia una tale esposizione di quello che il padre della psicoanalisi concepì come i nostri impulsi innati era essenziale se si dovevano aiutare le persone ad affrontare i loro problemi poiché Freud presupponeva che erano questi impulsi inconsce a determinare tutto ciò che pensavamo, sentivamo e credevamo, per non parlare di come ci comportavamo. Le ricerche di Freud lo portarono alla conclusione che attraverso l'analisi dei nostri sogni avremmo trovato la chiave che avrebbe sbloccato queste forze oscure e distruttive che erano la causa non solo dei nostri mondi individuali ma, attraverso la difesa psicologica della sublimazione, anche del progresso della civiltà. Così, attraverso l'analisi o l'interpretazione dei simboli dei nostri sogni otteniamo l'accesso all'inconscio, soddisfacendo con questo l'obiettivo della psicoanalisi di *rendere conscio l'inconscio*. Freud credeva che solo in questo modo potevano essere guarite le nevrosi delle persone, causate da conflitti inconsce e per questo motivo non risolte.

È abbastanza interessante notare come il Gesù che è la fonte di *Un corso in miracoli* abbia fatto la stessa affermazione di Freud, basata sullo stesso ragionamento, ma con uno schema di riferimento enormemente più ampio e con un obiettivo che avrebbe fatto impallidire il grande

medico viennese se fosse ancora vivo. Come detto in precedenza, il contesto per gli insegnamenti di perdono di Gesù è rappresentato dalla premessa metafisica che l'universo fisico sia un'illusione. Inoltre vedremo tra poco che fare il mondo è il culmine della strategia dell'ego per preservare la propria esistenza negando la mente e distraendo la nostra attenzione dal vero problema di aver scelto l'ego anziché lo Spirito Santo. Prima di rivedere questa strategia brillantemente efficace dell'ego, anche se assolutamente folle, esaminiamo prima di tutto il bisogno che inizialmente ha portato allo sviluppo di questo complotto cosmico contro la verità.

Cominciamo con la scelta ontologica originaria di vedere la "piccola folle idea" della separazione come "un'idea seria, passibile sia di compimento che di effetti reali" (T-27.VIII.6:2-3). Nell'istante stesso in cui nacque l'ego, di sicuro sembrò che ci fosse una mente separata che si era distaccata dalla Mente di Cristo, permettendo al pensiero dell'esistenza individuale di essere un risultato scontato. Il modo in cui si sostiene questa strana idea di individualità e separazione dalla nostra Fonte viene presentato nel Corso con la metafora del Figlio di Dio che si addormenta e fa un sogno della coscienza, un sogno in cui c'erano pensieri dualistici di soggetto e oggetto. Gesù fa riferimento a questa dicotomia affermando nel testo che "La coscienza...è stata la prima divisione introdotta nella mente dopo la separazione" (T-3.IV.2:1). A questo punto, Chi siamo veramente come Cristo – il Figlio di Dio unito alla Sua Fonte – divenne un ricordo evanescente e lontano, una Presenza nella nostra mente divisa quasi inaccessibile alla nostra consapevolezza. Questa Presenza è rappresentata in *Un corso in miracoli* dallo Spirito Santo. Egli è l'Alternativa, la parte della nostra mente che ci ricorda costantemente che la separazione da Dio non è mai realmente accaduta e perciò l'individualità deve essere una bugia. Questo invito a ricordare è espresso nel Corso come il principio dell'Espiiazione.

Messi di fronte a una decisione tra queste due scelte – la separazione dell'ego e l'Espiiazione dello Spirito Santo – abbiamo creduto, nella nostra follia, che l'illusione fosse la verità e la verità illusione. E questa decisione era motivata da un pensiero molto semplice: se avessimo scelto lo Spirito Santo avremmo perso la nostra individualità nella astratta Unità del Cielo. E così, affascinati dalla nostra esistenza speciale appena acquisita, noi tutti collettivamente come un'unica mente divisa – il separato Figlio di Dio – "non ci siamo ricordati di ridere" alla sciocchezza della "piccola, folle idea" (T-27.VIII.6:2) che una parte di Dio potesse liberarsi con uno strattone dalla Unità perfetta e diventare separato e auto-creato. Inoltre, abbiamo preso seriamente il pensiero che "ci sia un potere al di là dell'onnipotenza, un luogo oltre l'infinito, un tempo che trascende l'eterno" (T-29.VIII.6:2). E ci siamo "dimenticati" perché, ribadisco, il vero motivo fu che ci piacque l'idea di essere per conto nostro: indipendenti da ciò che l'ego affermava essere la "tirannia" dell'unità di Dio; autonomi e liberi; speciali, unici e decisamente una entità individualizzata. Difatti, però, abbiamo semplicemente sostituito "la verità con l'illusione...[e] l'interezza con la frammentazione" (T-18.I.4:2), e fatto dell'esperienza totalmente inconcepibile qualcosa che adesso credevamo fosse la realtà, una realtà che era, nuovamente, "passibile sia di compimento che di effetti reali" (T-27.VIII.6:3).

L'ego aveva adesso apparentemente "vinto" la sua battaglia con lo Spirito Santo – l'illusione della separazione sembrava aver trionfato sulla verità dell'unità perfetta – e tutto ciò che restava all'ego per assicurarsi la propria esistenza per sempre era far sì che il Figlio non cambiasse mai la sua mente. *Perché il vero nemico dell'ego è il potere del Figlio di Dio di cambiare la propria mente*, come Gesù ci chiarisce nel seguente passaggio del testo:

Tuttavia la sua [dell'ego] esistenza dipende dalla tua mente, perché l'ego è una tua credenza ... non aver paura dell'ego. Esso dipende dalla tua mente e, come lo hai fatto credendoci [come lo ha fatto colui che prende le decisioni nella mente], così lo puoi dissipare smettendo di credere in esso...l'ego può essere completamente dimenticato in qualsiasi momento, poiché è una credenza del tutto incredibile e nessuno può continuare a credere in qualcosa che ha giudicato essere incredibile. Più impari sull'ego, più ti rendi conto che non gli si può credere. (T-7.VIII.4:6; 5:1-2; 6:2-3; corsivo mio, eccetto per 5:1).

...l'ego è parte della tua mente e, a causa della sua fonte [colui che prende le decisioni] l'ego non è interamente scisso, o non gli si potrebbe credere affatto. *Perché è la tua mente che ci crede e gli dà esistenza. Tuttavia è anche la tua mente che ha il potere di negare l'esistenza dell'ego, e lo farai sicuramente quando ti renderai e sattamente conto di qual è il viaggio che l'ego ti fa intraprendere* (T-12.IV.2:4-6; corsivo mio).

Perciò, per sottolineare questo aspetto importante, non è Dio né il Suo Amore il nemico dell'ego, né lo Spirito Santo, Gesù o gli insegnamenti di *Un corso in miracoli*. Piuttosto il problema per l'ego è la mente del Figlio – in effetti, la parte della mente che sceglie, cioè colui che prende le decisioni – che può decidere per Dio o per la Sua Voce. Essendo nulla, per continuare ad esistere, l'ego dipende totalmente dal fatto che il Figlio creda nella sua realtà. Ecco perché Gesù ci fa la seguente richiesta urgente:

Devi guardare le tue illusioni e non tenerle nascoste, poiché *non poggiano sul loro fondamento*. Finché rimangono nascoste sembra che lo facciano e così sembra che si sostengano da sole. Questa è l'illusione fondamentale su cui poggiano le altre (T-13. III.6:1-3; corsivo mio).

Fintanto che il Figlio rimane identificato con l'ego e il suo sistema di pensiero di individualità, l'illusorio sistema di pensiero dell'ego sembra reale e l'Unità del Cielo è a tutti gli effetti annullata dentro il sogno di separazione. Poiché l'esistenza stessa dell'ego si basa sulla decisione del Figlio di identificarsi totalmente con il sistema di pensiero della separazione, esso escogita la strategia menzionata in precedenza per assicurarsi che egli continui a fare proprio così. Ecco come l'ego, nella sua ingegnosità, cerchi di preservare la sua esistenza illusoria e per questo inconsistente:

L'ego inizia dicendo al Figlio che la sua individualità è stata acquistata ad altissimo prezzo. In effetti, l'ego mente, il Figlio ha *realmente* sostituito la verità con l'illusione e l'interessa con la frammentazione, e questo ha significato la distruzione dell'Unità del Cielo – Dio Causa Prima e Cristo l'Effetto – annullando in tal modo il Creatore, usurpando la Sua funzione di creare. E questa serie di azioni, ci dice l'ego, ha un nome: *peccato*, perché abbiamo conquistato la nostra indipendenza peccando contro Dio. Da questo fatto apparente dell'ego *la colpa* per quello che crediamo di aver fatto è inevitabile, come lo è la punizione che la colpa esige per noi. E, poiché l'oggetto del nostro peccato era l'immagine proiettata dall'ego di un Dio vittimizzato, è la punizione di questo Dio dell'ego di cui noi abbiamo *paura*. Questa "trinità non santa" di peccato, colpa e paura trova una espressione vivida nel brano seguente sui pensieri magici tratto dal manuale per insegnanti, per i quali il prototipo è la credenza ontologica di poter esistere al di fuori di Dio:

[Il pensiero magico] afferma, nella più chiara forma possibile, che la mente che crede di avere una volontà separata che può opporsi alla Volontà di Dio, crede anche di poterci riuscire [*peccato*]. Che ciò non possa in alcun modo essere un fatto è ovvio. Tuttavia è ugualmente ovvio che si possa credere che sia un fatto. E qui si trova l'origine della *colpa*. Chi usurpa il posto di Dio e lo prende per sè ora ha un "nemico" mortale [*paura*]. E deve stare da solo per proteggersi e farsi uno scudo per mantenersi al sicuro da una furia implacabile e una vendetta insaziabile (M-17.5:4-9; corsivo mio).

Si dovrebbe puntualizzare che questa triade veramente terribile non soltanto è un'illusione ma un'illusione deliberatamente inventata. Ciò soddisfa lo scopo specifico dell'ego di proteggere la sua esistenza prima facendo paura al Figlio di Dio e poi rendendolo senza mente. La *paura* dell'ira vendicativa del dio dell'ego generata dalla colpa del Figlio a causa della sua credenza nel peccato, porta all'impiego delle due basilari difese dell'ego: negazione e proiezione. In effetti è una legge psicologica che qualsiasi cosa venga repressa (o negata) *deve* essere proiettata. E così quando la colpa viene dapprima resa reale dalla nostra credenza nella realtà della separazione, l'orrore che ne risulta spinge nell'inconscio il pensiero della nostra scelta di usurpazione solo per riaffiorare di

nuovo sottoforma di attacco proiettato. Quando l'attacco è diretto verso un altro corpo lo chiamiamo rabbia; quando è proiettato sui nostri corpi lo chiamiamo malattia. Sfortunatamente avendo reso la colpa reale, la rabbia e la malattia sono le due sole alternative a nostra disposizione: *ti attacco, o lascio che qualcos'altro (o qualcun altro) mi attacchi?*

È questa dinamica congiunta di negazione e proiezione – che svolge il bisogno di far sì che la nostra colpa (o odio di sé) venga percepita al di fuori di noi – *che è collettivamente la causa dell'universo fisico*. A livello individuale queste dinamiche si riflettono nella nascita del corpo specifico – nostro e degli altri – per essere l'oggetto dell'odio negato e proiettato delle nostre menti, come ci viene spiegato nella lezione 161:

La completa astrazione è la condizione naturale della mente. Ma parte di essa è ora innaturale. Non considera tutto come una cosa sola. Essa vede invece soltanto frammenti dell'intero perché solo così potrebbe inventare il mondo parziale che vedi.

Lo scopo della tua percezione è dimostrarti ciò che desideri vedere. Tutto ciò che senti porta alla tua mente solo i suoni che essa vuole sentire.

Così sono state fatte le cose concrete...

L'odio è specifico. Deve esserci qualcosa da attaccare. Un nemico deve essere percepito in una forma tale da poter essere toccato, visto, sentito e alla fine ucciso. Quando l'odio si posa su qualcosa, esso chiede la morte con la stessa certezza con cui la Voce di Dio proclama che non c'è morte. La paura è insaziabile: consuma tutto ciò che i suoi occhi vedono, vedendosi in ogni cosa, costretta a rivolgersi contro se stessa e a distruggere.

Chi vede un fratello come un corpo lo vede come simbolo della paura. Ed egli attaccherà perché ciò che vede è la sua paura all'esterno di se stesso, pronta ad attaccare e che urla perché si vuole unire di nuovo a lui. Non sbagliarti sull'intensità della rabbia che la paura proiettata non può che generare. Essa grida di furore e dilania l'aria nella frenetica speranza di poter raggiungere il suo artefice e divorarlo. (L-pI.161.2;3:1; 7-8; corsivo mio).

E così il mondo percettibile dei sogni, sperimentato *al di fuori* della nostra mente, ora contiene la triade di peccato, colpa e paura che segretamente crediamo esista *entro* la nostra mente, ma che adesso, come risultato del meccanismo di negazione e proiezione, speriamo sia magicamente dimenticata. Il nemico non viene più sperimentato all'interno della nostra mente ma al contrario percepito al di fuori di noi nel mondo crudele e minaccioso. Ciò dà come risultato una vita di paura, con nessun ricordo della colpa che è la vera fonte del nostro dolore e disagio:

Credere che vedendola [la colpa che non vogliamo] all'esterno l'hai esclusa dall'interno è una distorsione completa del potere dell'estensione. Ecco perché quelli che proiettano vigilano sulla loro sicurezza. Temono che le loro proiezioni ritorneranno e li feriranno. Credendo di avere cancellato le loro proiezioni dalle loro menti, credono anche che le loro proiezioni stiano cercando di insinuarsi dentro nuovamente. Dato che le proiezioni non hanno lasciato le loro menti, sono costretti ad impegnarsi in una attività costante per non riconoscerlo (T-7.VIII.3:8-12).

Questa "attività costante" riflette gli incessanti tentativi dell'ego di farci credere che i nostri problemi, e perciò le loro soluzioni, sono nel mondo e *non* nella nostra mente:

Ogni tentazione non è niente altro che una variante della tentazione di fondo di non credere all'idea odierna ["la mia salvezza viene da me."]. La salvezza sembra venire da qualsiasi altro posto eccetto che da te. E allo stesso modo anche la fonte della colpa. Tu non vedi che sia la colpa che la salvezza sono nella tua mente e in nessun altro posto. Quando ti renderai conto che ogni colpa è solamente un'invenzione della tua mente, ti renderai anche conto che la colpa e la salvezza devono trovarsi nello stesso luogo. Nel comprendere ciò sarai salvo.

Il costo apparente dell'accettare l'idea di oggi è il seguente: significa che nulla al di fuori di te può salvarti; nulla al di fuori di te può darti la pace. Ma significa anche che nulla al di

fuori di te può ferirti, o disturbare la tua pace o turbarti in qualsiasi modo. L'idea odierna ti dà la responsabilità dell'universo al quale appartieni in conseguenza di ciò che sei (L-pl.70.1:1-2:3).

In effetti, a causa del fatto di avere *dimenticato* la vera fonte del nostro disagio – la decisione della nostra mente di essere separati da Dio – siamo diventati virtualmente senza mente, l'obiettivo finale dell'ego. Perciò, come detto prima, *se* siamo senza mente non c'è naturalmente nessun modo in cui possiamo mai cambiare la nostra mente riguardo l'ego. E ciò sembra assicurare che il suo sistema di pensiero di separazione, individualità e essere speciali rimane per sempre oltre ogni speranza di correzione. Così la strategia dell'ego è completa e la sua promessa di preservare l'individualità del Figlio compiuta. Questo piano di negare la decisione della nostra mente di essere separati, proiettando sul corpo la decisione dimenticata è sintetizzata nella lezione 136: "La malattia è una difesa contro la verità." In questa importante lezione Gesù usa la frase "doppiamente protetta dall'oblio" (5:2) per descrivere come la nostra decisione di essere separati dalla verità sia protetta dalle dinamiche della negazione e della proiezione.

Così non c'è speranza che il Figlio possa mai rendersi conto del suo errore e faccia la scelta corretta. Ma, come Gesù ci conforta nel testo: il sistema di pensiero dell'ego "potrà essere a prova di sciocco, ma non è a prova di Dio" (T-5.VI.10:6). E ciò che permette alla Presenza di Dio nella nostra mente – lo Spirito Santo o Gesù – di disfare l'apparentemente invincibile trama dell'ego è il dolore che proviamo a causa della nostra originaria *e continua* decisione di rimanere separati dall'Amore di Dio, una decisione che ci permette di esistere come individui. È questo disagio causato dalla nostra infelice situazione (a cui si fa riferimento più avanti come ad avere "una volontà imprigionata") che ci spinge infine a chiedere "un modo migliore":

Una volontà imprigionata genera una situazione che, all'estremo, diventa totalmente intollerabile. La tolleranza al dolore può essere elevata, ma non è senza limite. Alla fine tutti incominciano a riconoscere per quanto debolmente, che ci *deve* essere un modo migliore. Non appena questo riconoscimento si stabilizza più fermamente diventa un punto di svolta. Questo alla fine risveglia la visione spirituale, indebolendo simultaneamente l'investimento nella vista fisica (T-2.III.3:4-8).

Comprendendo che il *nostro* modo non ha funzionato – "Dà le dimissioni ora da insegnante di te stesso...poiché ti è stato insegnato malamente" (T-12.V.8:3; T-28.I.7:1) – richiediamo il "modo migliore," che vuol dire invocare un Insegnante migliore. E così ci viene insegnato un altro modo di percepire il mondo. È questa invocazione che dà inizio al processo con il quale siamo "diretti [dallo Spirito Santo] a risalire la scala che la separazione [ci] ha condotto a scendere" (T-28.III.1:2).

La scelta a favore dell'ego ci ha condotto nel mondo, entro il quale abbiamo modellato un corpo pieno della mancanza di perdono che gli ha dato origine e che tuttora rimane all'interno della mente. Così è con le nostre esperienze fisiche e psicologiche – le nostre relazioni speciali – che il nostro nuovo Insegnante deve iniziare le Sue lezioni. Ribadisco, il nostro chiedere aiuto è quello che permette al processo di guarigione del perdono di cominciare. Gesù o lo Spirito Santo ci insegnano che il mondo che percepiamo *al di fuori* è l'ombra del mondo che abbiamo dapprima reso reale *all'interno* – nella nostra mente. E adesso possiamo cominciare a comprendere l'importante ruolo che il mondo gioca nel disfare il sistema di pensiero dell'ego. Se non fosse per le nostre proiezioni dei pensieri di peccato, colpa e paura dell'ego non avremmo alcuna possibilità di conoscere l'esistenza della nostra mente per non parlare dei folli pensieri che essa contiene. Così il mondo diventa la strada maestra che ci riconduce al Cielo che era sua intenzione originaria nascondere. E così Gesù cambia le carte in tavola dell'ego: la dinamica della proiezione che è l'asso nella manica dell'ego per così dire, adesso viene trasformata in un mezzo di salvezza e guarigione. Nel contesto dell'imperiosa difesa delle relazioni speciali da parte dell'ego e dello spostamento verso la relazione santa, Gesù scrive:

Tale è il modo dolce in cui lo Spirito Santo percepisce l'essere speciale; il Suo uso di ciò che hai fatto per guarire invece di ferire. (T-25.VI.4:1).

E così, facendo interpretare il mondo a Gesù per noi, comprendiamo adesso che il mondo apparentemente reale della percezione non è *altro che* la proiezione dei pensieri della mente nella forma: di attacco e separazione dell'ego o di perdono e della gioia dello Spirito Santo:

La proiezione fa la percezione. Il mondo che vedi è ciò che tu gli hai dato, niente di più. Ma nonostante non sia niente di più, non è niente di meno. Quindi, per te è importante. *È il testimone del tuo stato mentale, l'immagine esterna di una condizione interna.* Come un uomo pensa, così percepisce...

La percezione è il risultato e non la causa...E vedrai ciò che testimonia la scelta che hai fatto e *imparerai da questo a riconoscere quale hai scelto.* Il mondo che vedi mostra solo quanta gioia ti sei permesso di vedere in te e di accettare come tua. E, se questo è il suo significato, allora il potere di dargli gioia deve essere dentro di te (T-21.in.1:1-6,8; 2:6-8; corsivo mio, eccetto per 2:8).

Perciò è soltanto quando siamo in grado di riconoscere il nostro odio verso gli altri in tutte le sue miriadi di forme – nascosto o manifesto, amore speciale e odio speciale – che possiamo significativamente chiedere aiuto per cambiare la nostra percezione delle figure del sogno che stiamo sognando. Dapprima crediamo di stare cambiando la nostra percezione del nostro partner speciale, ma non ci vuole molto tempo per cominciare a capire che il cambiamento in realtà non è in ciò che percepiamo al di fuori della nostra mente. In verità il nostro perdono degli altri riflette il nostro perdono di noi stessi – *nella nostra mente.* Dal momento che attraverso la proiezione verso l'esterno dei nostri pensieri, siamo noi gli autori del sogno e di tutte le figure in esso, riflettiamo il perdono della mente sulla mente stessa. Perciò anche la storia che l'ego vuol farci credere del nostro apparente peccato contro Dio e Suo Figlio non ha alcun effetto e perciò in realtà non è mai accaduta. In altre parole, riconoscendo la completa estensione dei nostri pensieri di attacco verso gli altri, siamo in grado di "imparare da ciò a riconoscere quale [testimone noi] abbiamo scelto." La fonte della nostra rabbia, e in effetti di tutto il malessere, rimane all'interno dell'aspetto che fa prendere la decisione nella nostra mente, che l'ego ha cercato di nascondere dalla nostra consapevolezza con il suo doppio scudo di oblio: colpa repressa e un mondo proiettato. Tramite la dolce reinterpretazione dello Spirito Santo delle nostre percezioni, arriviamo a comprendere che tutto ciò ha avuto origine dalla decisione della nostra mente di essere separata e di rimanere separata. E adesso che siamo infine consapevoli di questo errore possiamo finalmente fare la scelta corretta e far sì che tutti i nostri errori passati siano disfatti tramite lo Spirito Santo nella nostra mente corretta.

Sfortunatamente molti studenti di *Un corso in miracoli* hanno la tendenza di negare le cupe bizzarie di questo mondo mascherandole sotto un velo di quella che potrebbe essere definita "spiritualità positiva." Questo atteggiamento, generato dalla negazione, vede soltanto il "bene" e questa percezione li mette nella condizione di fingere che all'interno del mondo di separazione del sogno dell'ego non ci sia dolore, odio o assassinio. Non vedendo alcun problema nel mondo *esterno* quindi si nega la sola opportunità – "la strada maestra" – per ritornare in contatto con il mondo *interiore.* Un insegnante viene reso impotente se non c'è una classe e nulla da insegnare. L'orrore del mondo che abbiamo fatto come sostituto di Dio è proprio la classe che Gesù usa cosicché possa istruirci su come il mondo ci rifletta il vero problema che è la decisione della nostra mente a favore della colpa e della individualità. Il brano seguente riassume bene la nostra discussione e mette in evidenza il punto centrale di questo articolo:

Tutto ciò che percepisci come mondo esterno è semplicemente il tuo tentativo di mantenere la tua identificazione con l'ego, poiché ognuno crede che l'identificazione sia la salvezza.

Tuttavia considera quello che è successo, poiché i pensieri hanno effettivamente conseguenze su colui che pensa. Sei entrato in disaccordo con il mondo come tu lo percepisci, perché pensi che sia in antagonismo con te. Questa è la conseguenza necessaria di ciò che hai fatto. Hai proiettato all'esterno ciò che è in antagonismo con ciò che è all'interno e perciò devi percepirlo in questo modo. *Ecco perché prima di potertene liberare devi renderti conto che il tuo odio è nella tua mente e non al suo esterno, e del perché devi liberartene prima di poter percepire il mondo come è realmente* (T-12.III.7:5-10; corsivo mio).

Prima di poter "percepire il mondo come è realmente" (riferimento al mondo perdonato o reale), dobbiamo *innanzitutto "liberarci"* dell'odio che c'è nella nostra mente. E questo lo si raggiunge dapprima col proiettare questo odio su qualcun altro e solo *poi* ricevendo l'insegnamento di Gesù secondo cui la fonte dell'odio non ha mai lasciato la nostra mente. Il nostro desiderio di preservare la nostra identificazione con l'ego è la motivazione che sta dietro al mondo di cose concrete che abbiamo reso reale e che adesso percepiamo. Ed è questo desiderio che abbiamo cercato di nascondere sotto il velo di specialità del mondo. Però, tramite lo studio e la pratica degli insegnamenti di Gesù in *Un corso in miracoli* siamo cresciuti fino a capire la nostra follia, e così possiamo finalmente prendere la sola decisione significativa che il nostro sogno di separazione ci pone davanti: la decisione di scegliere nuovamente:

In questo mondo l'unica libertà che rimane è la libertà di scelta; e la scelta è sempre tra due alternative o due voci (C-1.7:1).

Con Gesù adesso come nostro insegnante mettiamo il nostro mondo nelle sue mani gentili, chiedendo al suo amore, anziché alla nostra specialità, di essere la nostra guida; all'unità del Figlio di Dio di essere la nostra realtà e Identità, invece del sé separato che abbiamo nutrito sin dall'inizio del tempo. Invece dei pensieri di attacco e odio dell'ego, sono queste parole di conforto e verità del libro degli esercizi che adesso ci affiorano sulle labbra. E ringraziamo per esse così come ringraziamo l'amorevole fratello che ce le ha date:

Adesso siamo veramente salvi. Poiché nelle Mani di Dio riposiamo indisturbati, sicuri che ci può arrivare soltanto del bene. Se lo dimentichiamo, saremo dolcemente rassicurati. Se accettiamo un pensiero di non perdono esso verrà presto sostituito dal riflesso dell'amore. E se siamo tentati di attaccare, ci appelleremo a Colui Che sorveglia il nostro riposo in modo che faccia al nostro posto la scelta che allontana la tentazione. Il mondo non è più il nostro nemico perché abbiamo scelto di essergli amico. (L-pI.194.9).

v